

Santo Padre,

anzitutto desidero ringraziarla per la sua disponibilità a riceverci oggi, tra le molte e difficili decisioni che si stanno preparando questi giorni.

Abbiamo chiesto questo incontro per poterle presentare la Fondazione Carlo Maria Martini che abbiamo recentemente istituito. L'idea è nata dalla decisione dello stesso padre Martini di designare la Provincia d'Italia come erede del proprio patrimonio, in sostanza costituito dai suoi scritti. Una Fondazione ci è sembrato lo strumento più adatto per assumere questo compito. Essa è quindi principalmente espressione della Compagnia, ma anche la famiglia e la Diocesi di Milano vi prendono parte. Per questo la Fondazione avrà sede a Milano, presso la nostra comunità di San Fedele. Oggi quindi siamo qui per presentarle questo nuovo soggetto, e siamo qui con i membri del Consiglio di amministrazione, con chi ci ha aiutato a impostare la fondazione, con i nostri collaboratori più stretti con cui vogliamo portare avanti le attività, con il nucleo iniziale e centrale del comitato scientifico (cioè i biblisti), e naturalmente con il preziosissimo Padre Lombardi. Ma poi le presenterò ciascuno personalmente al momento del saluto.

Qual è lo spirito della fondazione?

L'intento della fondazione è di dare seguito alla logica che ha animato l'attività di evangelizzazione del Cardinale Martini, con il suo stile di accoglienza degli interrogativi che toccano le persone e la società di oggi, radicato in un profondo ascolto per la Parola di Dio. Certo ci sentiamo un po' intimiditi da obiettivi così esigenti. Anzi, per dirla tutta — dopo la sua omelia del 31 luglio — direi che abbiamo un po' vergogna (parlo per me), perché sento di essere inadeguato a un tale compito. Ma d'altra parte è stato lo stesso Cardinale a investirci di questa missione. Siamo sostenuti dal tono con cui si è spesso rivolto a noi in passato, in modo incoraggiante e benevolente, che ci donava e continua a donarci speranza e fiducia. Del resto non si tratta di imitare le sue iniziative, ma di renderle eloquenti nel tempo di oggi, a partire da quello che siamo noi: con tutto l'impegno e senza troppo timore per i nostri limiti.

Quali fini?

Anzitutto stiamo già costituendo un **archivio** che raccolga le opere prodotte dal Cardinale. Sono per lo più "libri che io non ho scritto né letto", come diceva scherzando, che però aveva detto e sono stati trascritti da altri [omelie, esercizi spirituali, interventi, discorsi]. Inoltre vogliamo raccogliere quanto è stato scritto **su** di lui. L'obiettivo è di rendere disponibile questo importante patrimonio intellettuale e spirituale per chi lo voglia studiare e approfondire. Inoltre la Fondazione promuoverà gli **studi biblici**, con un particolare, ma non unico, riferimento al Pontificio Istituto Biblico, di cui Padre Martini fu Rettore dal 1969 al 1978. Proprio in questa linea, la Diocesi di Milano ha già istituito un premio internazionale, che la Fondazione potrà sostenere. Ma potremo anche immaginare delle cattedre universitarie per lo studio della bibbia con un approccio interdisciplinare. Infine si tratta di favorire **iniziative** che diano continuità alle sue intuizioni nel campo del dialogo e della cultura, costruendo ponti tra posizioni diverse e con una forte attenzione al legame tra fede e giustizia. Ci sta a cuore tenere vivo quello stile di comunicazione e di formazione, fondato sulla Parola e indirizzato alle coscienze, che potremmo chiamare "metodo Martini".

Il nucleo centrale di questo metodo ci sembra profondamente ignaziano. Possiamo riassumerlo nell'essere contemplativi nell'azione: rimanere in contatto con il mistero di Dio, per discernere i segni che indicano la Sua presenza e il Suo operare anche nelle vicende più faticose e controverse, offrendo i propri doni per cooperare con Lui. Parte essenziale di questa prospettiva è anche sentire nella Chiesa e con la Chiesa, coltivando il desiderio di una Chiesa missionaria che esca da sé per inoltrarsi nelle zone oscure dell'esperienza umana fino alle periferie, per rispondere alla fame di pane e di senso della gente. Una chiesa capace di scaldare il cuore di tutti coloro che incontra con il suo modo di vivere anzitutto e la sua testimonianza della prossimità e della misericordia di Dio. Come anche Lei ci sta indicando. Per usare le parole del Card. Martini: "l'episcopato come sacramento della strada...: percorrere le strade degli uomini, ascoltando e portando la fede e la speranza che è in noi".

Per me personalmente questo momento si collega a molti ricordi importanti della mia vita. Quando ho conosciuto il Cardinale negli anni '80, quando, ancora studente di medicina, frequentando le letture bibliche in duomo non avrei mai pensato che in futuro mi sarei trovato in una situazione del genere, a presentare come gesuita una fondazione Martini a un papa gesuita. Se ci penso ne sono veramente sorpreso, per le grandi cose che il Signore opera. Veramente in quelle serate in Duomo ho imparato a collegare sempre più strettamente la Parola di Dio con la mia vita, grazie anche alle domande così incisive che il Cardinale ci rivolgeva: precise nell'agganciare l'esperienza vissuta, nel favorire un incontro personale con il Signore, nel trasformare la preghiera in colloquio tra amici. Ho compreso meglio cosa fosse il discernimento e sono stato molto aiutato decifrare la volontà di Dio, fino a entrare in Compagnia. Ma anche quando sono tornato a Milano nel 1994 come gesuita, ho avuto modo di apprezzare il suo modo sapiente e aperto di condurre una diocesi articolata come quella ambrosiana. Sono stato molto ispirato nel vedere cosa può significare in concreto esercitare l'autorità secondo il modello di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli.

Ascoltiamo le sue indicazioni e ci disponiamo a ricevere la sua benedizione.